

Dagli scritti della Beata Eugenia

A Dio tutto è possibile

Signore, a cui nulla è impossibile, con la tua paterna provvidenza, pensa Tu a quello che non riescono a fare le creature umane. Le nostre speranze sarebbero troppo ardite se non si appoggiassero ai

Cuori SS. di Gesù e di Maria i quali possono cambiare in un attimo il cuore degli uomini. Solo in Te, Signore, deponiamo i nostri desideri, e la nostra debolezza farà risplendere la tua infinita misericordia.

Amen.



In questo mese pregheremo in particolare:

- ✚ per tutti i ragazzi che si preparano a vivere l'esperienza della GMG a Cracovia;
- ✚ per tutti i giovani che hanno ricevuto la chiamata ad una vita di consacrazione ma non hanno il coraggio di corrispondere;
- ✚ per tutti i tuoi bisogni e desideri più profondi.

Per qualunque informazione o comunicazione o richiesta di preghiera puoi scrivere al seguente indirizzo mail

monasteroinvisibile.ravasco@gmail.com



MONASTERO INVISIBILE

**Cuore
Orante**

"Misericordes sicut Pater"

Continuiamo il nostro cammino nell'anno della Misericordia

"Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace.

Non dobbiamo mai lasciarci intrappolare dal vortice del pessimismo. La fede sposta le montagne". (Dalle parole di Papa Francesco)

Per entrare nella preghiera

Decido il luogo e il tempo della preghiera.

Assumo la posizione più comoda per la preghiera.

Stacco da tutte le distrazioni esterne (rumori, telefono).

Mi metto in **ASCOLTO** della parola di Dio, perché è proprio ascoltando che io posso rispondere. Quando accolgo la parola, questa agisce in me, segna la mia vita e mi rende capace di fare quello che ho meditato.



Invocazione allo Spirito Santo



O spirito Paraclito, uno col Padre e il Figlio, discendi a noi benigno nell'intimo dei cuori. Voce e mente si accordino nel ritmo della lode, il tuo fuoco ci unisca in un'anima sola. O luce di sapienza, rivelaci il mistero del Dio trino ed unico, fonte d'eterno Amore. Amen.

In ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca (7,1-10)



Quando ebbe terminato di rivolgere tutte queste parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafarnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro giunti da Gesù lo pregavano con insistenza: «Egli merita che tu gli faccia questa grazia, dicevano, perché ama il nostro popolo, ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non stare a disturbarti, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo non mi sono neanche ritenuto degno di venire da te, ma comanda con una parola e il mio servo sarà guarito. Anch'io infatti sono uomo sottoposto a un'autorità, e ho sotto di me dei soldati; e dico all'uno: Va' ed egli va, e a un altro: Vieni, ed egli viene, e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa». All'udire questo Gesù restò ammirato e rivolgendosi alla folla che lo seguiva disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

Per la tua riflessione...

Notiamo l'umiltà manifestata dal centurione, si sente indegno di presentarsi a Gesù, di riceverlo. Nessuno è degno di ricevere Dio nella sua casa, nel suo cuore, nella sua anima. È un dono della carità, della compassione, della misericordia e della bontà del nostro Dio. È proprio

questa la larghezza della sua misericordia. È sempre Lui che ci rende degni di sé. La sua misericordia è talmente grande che ci ha elevati all'altissima dignità di suoi figli.

Il centurione è consapevole che come uno straniero non merita la presenza del Messia, promessa agli ebrei. Eppure quest'uomo non era privo di qualche vanto, occupava un certo rango sociale e militare importante. Quanto era diverso dai comuni generali romani i quali sognavano la gloria, di essere acclamati dalle folle, celebrati come vincitori e eroi di battaglia. Questo centurione non usa le sue credenziali per acquistare la simpatia di Gesù, egli s'affida unicamente alla compassione e alla misericordia del Signore.

La fede del centurione era basata su un semplice ragionamento: riconosco che Gesù ha autorità, che è potente, quindi se i miei ordini da semplice uomo vengono eseguiti da chi è sotto di me, quanto più la malattia del mio servo sarà guarita se il Figlio di Dio dà l'ordine.

Il centurione rivela una grandissima fede. A Gesù basta una sola parola perché l'intera creazione si ponga in obbedienza.

Riguardo alla fede bisogna solo fare una semplice constatazione: Dio può tutto, m'invita a chiedere nel nome di Gesù. Si tratta di un cammino di fede-fiducia in Dio, ovvero la vicenda dell'uomo che Dio vuole salvare: la lunga storia in cui Dio parla all'uomo ed entra in dialogo con lui; questa vicenda può anche essere letta come un'educazione alla fede. Dio educa l'uomo a credere.

Altro aspetto importante è l'innegabile pratica della relazione e dell'incontro da parte di Gesù; la dimensione dialogica, che è sempre accompagnata dallo svuotamento. Gesù non consegna mai a chi incontra una verità astratta, ma instaura innanzitutto una relazione umana, nella quale il momento concreto dell'incontro è il vero «tempo favorevole».

Il suo è un comunicare «in situazione» e apre un dialogo che è sempre preceduto da un cammino di abbassamento, di condiscendenza, per andare a trovare l'altro là dove questi si trova.

Caratteristica di Gesù, che emerge dai suoi incontri, è la sua capacità di accoglienza verso tutti.

Gesù è capace di compiere un ulteriore passo per iniziare, per educare alla fede. Nel rispondere a chi incontrava, Gesù cercava la fede presente nell'altro, come se volesse risvegliarla e farla emergere. Egli sa infatti che la fede è un atto personale, che ciascuno deve compiere in libertà: nessuno può credere al posto di un altro; **NESSUNO PUÒ CREDERE AL MIO POSTO!**